

Indice

Premessa	01/02
Introduzione.....	02/01
La storia dell'Ossola	02/02
La valle Antrona	02/04
Viganella	02/06
Il dialetto di Viganella	03/01
I testimoni.....	04/01
Testimonianze orali: un paese si racconta	
<i>Si pa u strec</i> - La casa.....	05/01
<i>Si pa i elp</i> - Sugli alpeggi.....	06/01
<i>Quant laurà!</i> - I lavori.....	07/01
<i>Au nos mom</i> - La donna	08/01
<i>I ueter</i> - I bambini	09/01
<i>Laurà 'n fabrica</i> - Le miniere e la fabbrica.....	10/01
<i>In bot u gh era au stri</i> - I racconti	11/01
<i>Scià ch'a u chinta</i> - Momenti di vita.....	12/01
<i>Incöi l'è festa</i> - Feste e ricorrenze	13/01
<i>Mangià d'in bot</i> - <i>Al ماشین d'in bot</i> - La cucina - Mali e medicine.....	14/01
<i>La guera</i> - La guerra a Viganella 1944 - 1945	15/01
Lessico.....	16/01
Bibliografia	17/01

Premessa

Nella definizione che Lurati dà della sfera di studio e di ricerca della dialettologia lombarda viene sottolineato l'interesse per la realtà socioculturale e antropologica. "Essa si volge alla realtà umana, alla cultura della piazza ... si rivela uno dei modi di analisi della mentalità collettiva". Il campo della sua indagine si allarga al fine di comprendere "i modi di esistenza" ¹.

Da quanto riportato emerge che la lingua non è un fatto puramente tecnico e documentaristico, ma un mezzo attraverso cui una comunità esprime e comunica la propria concezione di vita, i valori e le credenze, l'interpretazione della realtà, in una parola il proprio vissuto. Tutti questi aspetti diventano parte integrante dello studio di un dialetto secondo un'impostazione "interpretativa" che porti a comprendere "l'atteggiamento della comunità verso se stessa, verso i modelli esterni e verso il proprio passato" ossia quello che è "la sostanza della cultura" ².

Proseguendo nella sua dissertazione Lurati sottolinea come la dialettologia lombarda sia andata ancora oltre. Superando "la prassi tradizionale di inchiesta che riconosce al solo studioso specialista la competenza di cogliere la realtà" ha introdotto un nuovo modello di indagine "in cui protagonisti e motori dei rilievi e delle osservazioni siano anche i dialettofoni stessi ... persone attive che nella loro individualità si interrogano sui modi e i termini della propria cultura e sulla collocazione della propria comunità in un contesto più ampio" ³.

Da queste considerazioni ha preso le mosse questo lavoro di tesi che, non volendo essere una ricerca di dialettologia, raccoglie le testimonianze su come la comunità di Viganella ha vissuto in un arco di tempo che comprende i decenni dal 1930 al 1970 circa. Tali testimonianze sono state raccolte dalla viva voce degli abitanti del luogo che hanno raccontato la loro realtà di vita con le

¹ O. Lurati, *Lombardia*, in *Lexikon der romanistischen Linguistik*, a cura G.Holtus, M. Metzeltin, C.Schmitt, Tubinga, Ed. Niemeyer, 1988, p. 486.

² Ibid.

³ Ibid.

loro voci, i loro ricordi, la loro parlata a volte fatta di ripetizioni, di incisi, di anacoluti, ma senz'altro viva e vivace, in una parola autentica.

La mia indagine è iniziata nel mese di luglio del 2005. Registratore alla mano mi sono recata nelle case della gente, all'inizio con un po' di timore e di riservatezza, quasi con la paura di invadere la sfera privata di coloro che incontravo. Con il passare del tempo, diventando questi miei incontri sempre più frequenti ed avvicinandomi a quella realtà così distante da me attraverso i racconti e i ricordi di coloro che l'avevano vissuta in prima persona, cresceva in me il desiderio di conoscerla sempre di più (anche perché è stata la realtà dei miei antenati¹ e quindi in fondo ne faccio parte anch'io).

Mi sono accorta, inoltre, che gli abitanti del luogo avevano il piacere di narrare e di raccontare, di farmi conoscere "come si viveva un tempo a Viganella". Ho potuto incontrare, quindi, molte persone desiderose di rendere la propria testimonianza dopo che nel piccolo paese si era diffusa la voce di queste conversazioni sui vecchi tempi. Posso dire di aver sentito la voce di tutto un paese che ha raccontato se stesso con semplicità e immediatezza, ma soprattutto con grande partecipazione.

Sono emerse piccole vicende quotidiane, racconti di vita vissuta, aneddoti divertenti su macchiette di paese, storie di streghe e di folletti. Ma anche testimonianze drammatiche e dolorose, ricordi di stenti e di fatiche ripercorsi con un senso di dolore e di sofferenza e insieme con l'orgoglio di chi ha saputo affrontare e superare le difficoltà che la vita nella sua durezza ogni giorno imponeva.

Il "ricordo delle cose del passato ... memorie di una cultura e di una civiltà che non si debbono dimenticare per farle sopravvivere ... prima che su di esse, inesorabilmente, scenda il buio"².

Le testimonianze, raccolte in oltre dieci ore di registrazione, sono state trascritte in forma quasi integrale eliminando alcune ripetizioni, inevitabili nel linguaggio parlato, e apportando poche modifiche, senza alterare l'autenticità

¹ Mio nonno paterno è nato a Rivera, frazione di Viganella, il 18 maggio 1905.

² L. Gibelli, *Dnans ch'a fàssa neuit. Prima che scenda il buio*, Intra, Priuli & Verlucca Editori, ottobre 2000, p.43.

del racconto e l'immediatezza e la vivacità proprie del dialetto, in modo che i racconti potessero offrirsi in tutta la loro pregnanza e forza espressiva. I brani così trascritti e accompagnati dalla traduzione in italiano sono stati suddivisi per tematiche ognuna delle quali è preceduta da una parte descrittiva in cui i racconti, attraverso il confronto con la lettura di testi di storia locale, sono stati inseriti in un contesto più ampio per far emergere il loro più profondo significato .

Prima di procedere alla raccolta delle "testimonianze orali" ho inserito tre sezioni di carattere introduttivo. La prima contiene alcuni cenni alla storia dell'Ossola e una descrizione dell'ambiente di Viganella inserito in quello più ampio della valle Antrona, per collocare i luoghi in cui si sono svolte le vicende oggetto dei racconti. La seconda presenta una breve descrizione di carattere linguistico del dialetto di Viganella con una particolare attenzione ai principali fenomeni fonetici che lo caratterizzano e che sono comuni all'area dei dialetti galloitalici. Nella terza, infine, sono presentate le persone che ho incontrato e con cui ho dialogato nel corso di questo mio lavoro.

Conclude la tesi una raccolta lessicale che non vuole essere un dizionario, ma intende piuttosto recuperare e fissare una terminologia attraverso cui si esprimeva la cultura e la civiltà agricolo-pastorale che nei secoli passati fino a pochi decenni fa ha segnato l'esistenza di Viganella e che sopravvive ormai solo nei ricordi e nelle parole delle persone più anziane.

"...la lingua ... non può essere disgiunta dagli oggetti e dagli attrezzi ... perché pensava e si esprimeva con questo idioma l'Umanità che tali oggetti costruì e usò" ¹.

Il lavoro è stato corredato da una serie di fotografie che documentano visivamente i luoghi e gli ambienti di Viganella e della valle Antrona e da un CD che contiene alcune testimonianze registrate nella loro voce originale e letture di brani e di vocaboli.

¹ Ivi, p. 41.